



*Gruppo Parlamentare Fratelli d'Italia alla Camera dei Deputati*

## **PROPOSTA DI LEGGE**

*D'iniziativa dei deputati Meloni Giorgia, Cirielli, Corsaro, La Russa, Maietta, Nastri, Rampelli, Tagliatalata, Totaro*

### **Disposizioni in materia di trattamenti pensionistici**

La Corte costituzionale, con la sentenza n. 116, ha dichiarato l'illegittimità costituzionale di una disposizione del decreto legge 98 del 2011, con la quale era stato disposto, in via provvisoria dall'agosto del 2011 fino al 31 dicembre 2014, un taglio a tutte le pensioni pubbliche e private superiori ai 90 mila, ai 150 mila e ai 200 mila euro lordi l'anno; su di esse veniva, infatti, a gravare un contributo di perequazione pari, rispettivamente, al 5% della parte eccedente l'importo fino a 150mila euro, al 10% per la parte eccedente 150mila euro, e al 15% per la parte eccedente 200mila euro.

Il prelievo rispetto al quale si è pronunciata la contrarietà a norme di rango costituzionale andava, quindi, ad incidere sull'annosa questione delle cd. pensioni d'oro, ovvero quelle pensioni che sono state recentemente definite dallo stesso Ministro del Lavoro «quelle pensioni il cui elevato importo appare stridente nell'attuale contesto socio-economico e di sacrifici imposti alla generalità della popolazione», e che sono percepite da centinaia di magistrati, ambasciatori, docenti universitari, alti funzionari, avvocati dello Stato, dirigenti pubblici, ammiragli, generali, giornalisti, notai, manager pubblici e privati.

Come noto, con la sua pronuncia la Consulta ha stigmatizzato che il prelievo straordinario su tali pensioni costituiva un intervento impositivo "irragionevole e discriminatorio", realizzato ai danni di una sola categoria di cittadini, i pensionati, e che si poneva in contrasto con gli articoli 3 e 53 della Costituzione, rispettivamente sul principio di uguaglianza e sulla progressività del sistema tributario.

Quello che, tuttavia, a nostro avviso non è stato considerato, è che quei trattamenti pensionistici sono, in realtà, essi stessi la manifestazione di una gravissima disparità tra cittadini: la disparità che si è venuta a determinare tra chi gode di un sistema pensionistico erogato secondo il metodo retributivo e chi percepisce una pensione calcolata secondo il metodo contributivo. I trattamenti pensionistici così elevati traggono origine in larghissima parte da una modalità di calcolo retributiva, vale a dire che i percettori delle stesse godono di un assegno pensionistico mensile che non esprime una proporzione con quanto versato agli enti gestori delle forme pensionistiche.

Questa, a nostro modo di vedere, costituisce una gravissima ingiustizia. Un'ingiustizia nei confronti di coloro ai quali è stato applicato un altro metodo di



*Gruppo Parlamentare Fratelli d'Italia alla Camera dei Deputati*

calcolo, solo perché andati in pensione più tardi, e una intollerabile ingiustizia nei confronti di quei giovani che oggi lavorano anche per mantenere simili, incredibili, privilegi, e che probabilmente una pensione propria non la avranno mai. E' una ingiustizia nei confronti dei percettori delle pensioni minime, importi con i quali è impossibile garantirsi un sostentamento, e dei percettori delle pensioni di invalidità. Ed è un'ingiustizia, infine, nei confronti di quei bambini che nascono oggi e si trovano già gravati da un debito di oltre trentamila euro.

Da quando ha avuto inizio la presente legislatura, il nostro Gruppo ha interrogato già per due volte, in sede di *question time*, il Ministro del Lavoro e delle Politiche sociali, al fine di capire quali siano le intenzioni del Governo rispetto a tale questione. Noi siamo, infatti, fortemente critici, sia verso queste pensioni in sé, sia verso la timidezza con la quale il Governo affronta il problema. La gravità del momento economico rende necessario intervenire su una questione così delicata ed economicamente così gravosa; queste pensioni costano all'erario più di dieci miliardi all'anno. E se sappiamo che il Ministro la pensa come noi, perché ha avuto modo di dichiararlo sia in Aula, sia a mezzo stampa, sappiamo anche che sostiene la tesi di coloro i quali ritengono il privilegio delle pensioni d'oro un privilegio inattaccabile, un privilegio al quale ci si può solo rassegnare, perché esprime posizioni soggettive consolidate nel tempo e maturate sulla base di disposizioni legislative all'epoca vigenti.

Ebbene, noi non intendiamo rassegnarci, e nemmeno vogliamo attendere che l'intervenuto cambiamento del metodo di calcolo per l'erogazione delle pensioni, agganciandola unicamente agli importi di contribuzione realmente versati, attenuerà progressivamente il fenomeno fino ad eliminarlo. Ed è per questo che depositiamo la presente proposta di legge, composta di un unico articolo, con il quale si prevede che le pensioni che eccedono il valore di oltre dieci volte la pensione minima siano ricalcolate, per la parte eccedente, secondo il sistema contributivo, di modo che, oltre tale importo i soggetti interessati percepiscano una differenza in proporzione solo ed esclusivamente a quanto da loro effettivamente versato agli enti pensionistici durante il loro percorso lavorativo. Altresì prevediamo, al comma due del medesimo articolo, che le somme in tal modo risparmiate siano destinate a finanziare misure di perequazione delle pensioni minime e delle pensioni di invalidità.

Questo perché puntiamo ad una società che rispetti criteri di equità, e che combatta i privilegi, esaltando, invece, il merito, come principio che dovrà illuminare il percorso formativo e professionale delle nostre giovani generazioni.



*Gruppo Parlamentare Fratelli d'Italia alla Camera dei Deputati*

## **PROPOSTA DI LEGGE**

### **Articolo 1**

1. I trattamenti pensionistici che, alla data di entrata in vigore della presente legge, eccedono di almeno dieci volte il minimo, sono corrisposti, per la parte che eccede la pensione minima moltiplicata per dieci, solo in base a quanto effettivamente versato e maturato secondo la determinazione basata sul metodo contributivo.
2. I risparmi di spesa conseguiti attraverso l'applicazione delle disposizioni di cui al comma 1 sono riassegnati al bilancio dello Stato e destinati a misure di perequazione delle pensioni minime e di invalidità.